

SISTEMA UCIMU**Automazione, il 2019 in calo dopo cinque anni di crescita**

Il 2019 segna, per l'industria costruttrice di robot e macchine utensili, la fine del trend positivo iniziato nel 2014. In rallentamento anche il 2020 (previsioni Ucima). — a pagina 7

Auto, dazi e Brexit: le macchine utensili chiudono in rosso

Il bilancio Ucima. Dopo cinque anni di crescita consecutiva il 2019 segna per il settore un rallentamento della produzione del 4,9% e una proiezione al 2020 in peggioramento a -8,4%

Luca Orlando

MILANO

La crisi dell'auto. E poi i dazi, Brexit, il rallentamento del commercio internazionale. Infine l'Italia, dove l'incertezza politica si aggiunge alle altre complessità rallentando gli investimenti.

Se non proprio una tempesta perfetta è certo una perturbazione importante quella che oggi devono affrontare i costruttori di beni strumentali, frenati nelle loro vendite in casa ma anche oltreconfine.

E i dati in arrivo dalle macchine utensili quantificano con precisione il "danno": -4,9% per la produzione del 2019, -8,4% nel 2020.

Il segno meno, per la verità, stupisce fino ad un certo punto. Perché il 2018, nei dati di Ucima-Sistemi per Produrre, ha rappresentato il punto di massimo sotto ogni punto di vista, esito di un percorso di crescita ininterrotto dal 2014. Con produzione, export e consumi interni arrivati al nuovo record grazie ad una congiunzione di fattori forse irripetibile: una lunga fase di crescita internazionale corroborata dal boom di vendite di auto, settore di riferimento dei robot, a cui in Italia si è aggiunto una sorta di Piano Marshall per i macchinari, incentivi fiscali potenti e soprattutto "automatici" in grado di spingere la domanda interna a nuovi record, oltre i cinque miliardi di euro.

Cinque anni consecutivi in crescita che ora si interrompono, per effetto di un doppio colpo di freno, nazionale ed estero. Che pure lascia il settore ben al di sopra dei livelli pre-crisi, non distante dai livelli del 2017, ancora in grado di esprimere su scala globale la

quarta maggiore produzione, la terza per controvalore di export.

«La preoccupazione c'è - osserva il presidente di Ucima-Sistemi per Produrre Massimo Carboniero - ma in effetti questo rallentamento era atteso, e non solo in Italia. Le stesse aziende cinesi, che abbiamo incontrato a Pechino pochi giorni fa, ci segnalano la forte riduzione degli acquisti innesca dalle difficoltà dell'auto».

Un quadro che si è rapidamente deteriorato, facendo modificare le stime di 12 mesi fa, portando l'export di settore a cedere il 2,3%, con previsioni anche peggiori (-5,3%) per il 2020. «In effetti - aggiunge Carboniero - il comparto automotive è visto in riduzione fino al primo semestre e l'ipotesi è che il calo verso la Germania il prossimo anno possa essere ancora maggiore rispetto a quello sperimentato ora».

Tra i maggiori mercati esteri di sbocco i primi otto mesi restituiscono un quadro misto, con ampie escursioni opposte dei singoli paesi che si ricompongono in una frenata complessiva dello 0,3%, per effetto in particolare del balzo a doppia cifra degli Stati Uniti e della Francia, che ora sostiene i nuovi investimenti con bonus fiscali specifici. Male invece Cina (-13,4%), Germania (-4%) e Polonia (-16,2%), così come in calo sono altre mete importanti per i nostri robot come Turchia e Regno Unito. Se in passato consegne interne ed export sono state in grado a fasi alterne di compensare le opposte debolezze, ora accade esattamente il contrario, con una oscillazione sincrona verso il basso, che vede la domanda interna cadere nel 2019 del 7,2%.

Anche in questo caso nelle stime di Ucima andrà peggio nel 2020, con un calo del consumo

pari al 10,1%. Il che significa, rispetto al top del 2018, aver perso per strada 860 milioni di mercato.

«Gli ordini restano deboli - aggiunge Carboniero - ma devo dire che se prendiamo il quarto trimestre qualche segnale di risveglio del mercato interno è visibile, generato in particolare da quelle aziende che vogliono approfittare degli ultimi mesi di vigenza di super e iperamortamento».

La manovra di Bilancio inserisce infatti una svolta nell'apparato di incentivazione fiscale, prevedendo non più la maggiorazione del valore del cespite per produrre rate di ammortamento più elevate ma un credito d'imposta che nel caso dell'"ex" iperamortamento varrà il 40% per esborsi fino a 2,5 milioni.

«Una valutazione? In generale - spiega Carboniero - avevamo chiesto al Governo di non modificare lo schema: se qualcosa funziona, come è il caso del piano 4.0, perché intervenire? Ad ogni modo, ora che le innovazioni sono state decise comunque, devo dire che gli ultimi emendamenti vanno nella direzione che avevamo auspicato. Come ad esempio la possibilità di compensare all'interno del credito d'imposta anche oneri previdenziali e assistenziali. Così come mi pare positiva la scelta di prevedere un credito d'imposta al 15% anche per i software, indipendentemente dal fatto che siano acquistati in simbiosi con macchinari connessi».

Dalle imprese arriva l'apprezzamento per la conferma degli incentivi sulla formazione anche se l'obiettivo di fondo resta comunque quello di superare le logiche stop-and-go per adottare invece misure stabili e strutturali, che consentano l'adozione di una strategia di lungo periodo. Ne-

cessaria per consolidare la trasformazione e l'upgrade dell'apparato industriale.

«Prima esistevano meccanismi semplici, noti e automatici - aggiunge Carboniero - e quindi ora sarà bene approvare subito le nuove misure e spiegarle in modo

efficace, in modo che non vi sia alcuna impasse nei piani aziendali. Dal ministro dello Sviluppo abbiamo avuto rassicurazione sulla volontà di varare un piano triennale, vedremo. Stimolare gli investimenti resta ad ogni modo la priorità numero uno: è qui che si

gioca la competitività del Paese. Devo dire che nei governi Renzi e Gentiloni il focus su questo aspetto era chiaro, percepibile. E questa priorità mi piacerebbe che emergesse forte e chiara nell'Esecutivo anche ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

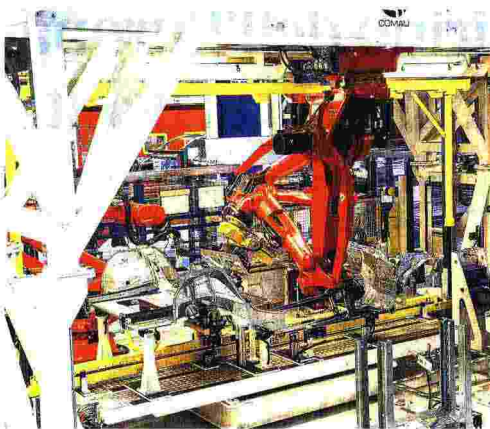
Il trend

L'industria italiana della macchina utensile, automazione e robotica
Import ed export in % e dati in milioni di euro



Nota: (*) Preconsuntivi, (**) Previsioni. Fonte: Centro Studi UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

Carboniero (Ucimu):
«La preoccupazione c'è, ma il rallentamento era atteso, non solo in Italia»



La frenata dei robot.
Tra i fattori che hanno inciso, anche la flessione dell'export che nel 2019 ha registrato un -2,3%

